

**FAUNA E PROBLEMI.** In Provincia il confronto tra istituzioni, agricoltori, consorzio per l'irrigazione e cacciatori

# Nutrie, l'emergenza rimane «Moltiplichiamo le azioni»

Nel 2017 abbattuti 7.128 capi, si stima una presenza di 250 mila esemplari, con rischi di tenuta degli argini e danni alle colture

Istituzioni, agricoltori, enti dell'irrigazione e cacciatori tornano all'attacco per potenziare la caccia alle nutrie. È diventato occasione per programmare nuove iniziative, infatti, l'incontro che si è svolto ieri mattina in Provincia per fare il punto sulle attività di contenimento della diffusione di quelli che fino a qualche decennio fa erano più conosciuti come i castorini. Si tratta cioè di quei roditori importati anche nel Veronese per utilizzarne la pelliccia e che una volta liberati nell'ambiente sono diventati, secondo la normativa regionale, una specie nociva. Animali che, in quanto tali, sono difese dalle associazioni ambientaliste ma che, secondo le amministrazioni locali e i rappresentanti del settore primario, sono fonte di perdite e di pericoli: le nutrie infatti si cibano delle produzioni agricole e scavano tane negli argini dei corsi d'acqua, lungo i quali vivono, indebolendo le massicciate che poi rischiano di crollare.

«Considerato che mediamente si contano uno - due esemplari ogni ettaro di terra, è stimabile che nel Veronese ci sia una presenza di esemplari compresa fra le 250mila e le 300mila unità», ha spiegato ieri Ivano Conforti-

ni, responsabile del Servizio di tutela faunistico - ambientale della Provincia. Ha proseguito Confortini: «Le nutrie hanno probabilmente raggiunto il limite massimo della loro presenza nel territorio provinciale e ora si trovano, tranne che nell'area montana, in tutto il Veronese». «Considerata la grande capacità di riprodursi e di diffondersi di questi animali», ha aggiunto, «è possibile parlare solo di azioni di contenimento, certo non di eradicazione, azioni che devono essere protratte a lungo nel tempo».

«Dopo che per un paio d'anni i piani di lotta a questi roditori erano stati fermati in seguito all'adozione di norme nazionali che li equiparavano ai topi, nel 2017 è stato possibile finalmente partire con azioni decise, in seguito all'adozione di specifiche normative regionali, che hanno anche previsto la disponibilità di risorse», ha precisato la comandante del corpo di Polizia provinciale Anna Maggio.

Quindi ha spiegato che lo scorso anno sono stati abbattuti 7.128 capi e sono state posizionate 79 gabbie, in seguito al rilascio di 255 autorizzazioni personali all'uccisione dei castorini, e che nei primi tre mesi di quest'anno, spe-

cialmente nella media e bassa pianura, sono state eliminate 3.871 nutrie, in seguito al rilascio di 180 autorizzazioni. «Ad uccidere gli animali nelle zone extraurbane possono essere le guardie provinciali o i cacciatori che hanno frequentato specifici corsi (al momento sono 2.700 gli abilitati, di cui circa 500 assidui nelle battute di caccia, ndr), mentre gli agricoltori possono posizionare gabbie per la cattura degli animali, che poi devono essere soppressi da persone autorizzate oppure usando armi ad aria compressa. Invece in territorio urbanizzato ad operare con le gabbie devono essere direttamente i Comuni», ha aggiunto la dirigente.

«Abbiamo dimostrato che lavorando tutti assieme è possibile fare molto», ha commentato il presidente della Provincia Antonio Pastorello, «ora però dobbiamo fare di più, perché gli agricoltori sono esasperati e i cittadini preoccupati, per cui propongo di indire incontri di zona in cui programmare nei particolari l'attività da realizzare nel prossimo futuro».

Pastorello ha quindi chiesto ai cacciatori di aumentare le uscite e ai tanti amministratori presenti di essere ancora più attivi. Il presidente di Coldiretti Verona Claudio Valen-

te ha ribadito l'impegno della sua associazione a cooperare, mettendo a disposizione anche le sedi locali; il direttore del Consorzio di bonifica Veronese Napoleone Giarola ha invitato i cacciatori a chiedere i contributi che il suo ente ha messo a disposizione per questa attività. Il Consorzio lo scorso inverno non ha ricevuto nessuna chiamata per effettuare lo smaltimento delle carcasse delle nutrie che è di sua competenza.

Mirko Faccio - il presidente di uno degli ambiti di caccia più attivi, il 6, che opera nella Bassa - ha chiesto ai Comuni di essere più attivi per quanto riguarda le catture nei centri abitati.

Grazie ai soldi arrivati dalla Regione, la Polizia provinciale ha acquistato 200 gabbie, poi assegnate agli agricoltori che hanno partecipato ai corsi, e ottomila munizioni, che sono state consegnate ai cacciatori, che quasi sempre in passato le hanno acquistate con fondi propri. «Entro la fine dell'anno potremo spendere per queste attività altri 40mila euro», ha precisato la comandante Maggio. Un'attività che, come hanno detto diversi partecipanti all'incontro di ieri, sta diventando sempre più difficile, a causa del fatto che le nutrie riescono a spostarsi dove è più difficile cacciarle. ● LU.FI.



Nutrie: la loro diffusione è diventato un problema

